

Primo Piano

Il voto delle primarie

Foto Ansa



Ignazio Marino accompagna la madre ad un gazebo della capitale

Il candidato-chirurgo spera nel colpaccio: 20%

La giornata di Ignazio Marino, prima la vaccinazione contro l'influenza alla madre poi l'attesa nel quartier generale romano: da noi la «spinta»

Ignazio Marino

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Un medico in famiglia, nonostante le primarie. La giornata del candidato Marino inizia con un piccolo fuori programma: a metà mattina passa a prendere l'anziana madre Valeria, per accompagnarla al seggio di piazza Fiume. Ma la signora Valeria, prima di votare per il figlio, lo richiama ai suoi antichi doveri: la vaccinazione anti-influenzale. "Non c'è nessun più bravo di lui a fare le punture", sorride, poi lo scorta al seggio, subito assediata dalle telecamere. "Ha fatto molte più interviste di me", scherza il candidato. Foto ricordo, gli auguri della gente in fila, la stessa scena che si ripete poco dopo a piazza del Popolo, seggio per immigrati e

fuori-sede, dove un giovane ricercatore Usa attacca bottone e, figurarsi, Marino non si nega. Pranzo a casa con la moglie Rossana, insalata con pomodorini e feta, dieta leggera per il chirurgo che, dicono i suoi, "in questa campagna ha perso 14 chili".

A metà pomeriggio arriva nel suo quartier generale di via della lega Lombarda, a Roma, le stesse stanze che ospitarono nel 2007 la squadra di Veltroni per le primarie. Maglioncino rosso fiammante, camicia a quadretti d'ordinanza (lo stesso disegno dei manifesti e del congresso dell'11 ottobre), Marino gira per le stanze dispensando sorrisi: la grande affluenza alle urne lo soddisfa, con numeri così alti le sue speranze di fare il colpaccio restano in piedi. "La mia mozione è stata determinante per questa affluenza, nessuno può dire chi sarà il segretario, è una gara vera che fa bene al partito e al paese". "Io sono già soddisfatto dell'8% tra gli iscritti, siamo riusciti

La partecipazione Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia ai primi posti

Il responsabile dell'organizzazione del Pd ha ciatato ieri le regioni dove la partecipazione è stata più massiccia: «Lazio, Emilia Romagna e Lombardia sono le regioni che hanno votato di più» - ha detto Maurizio Migliavacca che ha parlato nel corso di un conferenza stampa che si è svolta ieri nella sede del Pd a Roma

I REFERENDARI

GUZZETTA

«Il grande afflusso di cittadini alle primarie del Pd dimostra che la competizione vera produce partecipazione»

Determinanti

La nostra presenza ha alimentato in positivo la gara

Percentuali

Tra gli iscritti l'8%, ora sarebbe un successo moltiplicare per tre

a impedire che fosse solo una competizione tra correnti e capobastone", si schermisce, poi si lascia andare: "Sarebbe ottimo triplicare quel risultato...". Tradotto: superare il 20% tra gli elettori. Un sogno che in molti coltivano, tra queste stanze ordinate come un ospedale, in bagno c'è pure un decalogo che insegna a lavarsi le mani, preparato dall'Organizzazione mondiale della Sanità. "Certo, il 20% sarebbe una consacrazione", sospira Ivan Scalfarotto, uno dei giovani piombini che ha scelto di sostenere Marino. E quel mitico numero, verso le dieci di sera, comincia a fare capolino in più di un parziale che arriva dai seggi sparsi per la Penisola: superato in qualche seggio della Capitale e a Firenze città, pure nella zona di Cagliari e a Torre Pellice, Piemonte. Superato di un soffio pure in un seggio di Napoli, e nelle Marche.

Nel quartiere romano di Corviale, estrema periferia, Bersani 132 voti, Marino 91, Franceschini 43. "Ecco, Ignazio, è il voto di opinione, in quella zona praticamente non abbiamo organizzazione", sorride Michele Meta, il coordinatore, praticamente l'unico politico di professione della squadra. Buone notizie anche da Riace, Calabria, una delle terre su cui si sono abbattute le critiche di Marino per il tesseramento. Vince Marino. Con 81 voti, secondo Bersani con 45. Applausi e sorrisi, Marino si emoziona: "E' il paese di Ramla, il piccolo afgano 'adottato' dalla comunità. La madre l'ha mandato qui affidandolo a degli estranei, perché voleva che avesse una vita migliore. Quando si parla di respingimenti vorrei che tutti pensassero al dolore di quella madre...". E domani che succederà? "Non faremo patti né accordi con nessuno", ribadisce il senatore. "In assemblea voteremo chi sottoscriverà i 7-8 punti per noi irrinunciabili, corriamo per le idee, non per le poltrone". E lei cosa immagina per il suo futuro? "Se non vinco, vorrei continuare a presiedere la Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario. Voglio vedere se trovano uno più bravo di me...". ❖